

Le grazie che segnano la vita

1. Gli eventi che segnano la biografia di una donna.

I grandi momenti di una vita sono come vocazioni che provocano la libertà di una persona a dare alle proprie scelte il tratto caratteristico di una storia di fede, di amore, di carità.

Il matrimonio, la nascita dei figli si collocano tra gli eventi maggiori. La morte del marito e l'esperienza dolorosa della vedovanza può essere una disgrazia che interroga, deprime, spaventa, mette alla prova, induce a cercare rimedi.

In questo dramma alcune vedove riconoscono non solo una pena inconsolabile, una perdita irrimediabile. Anche una vocazione. La decisione di perseverare nella fedeltà all'unico amore della vita conduce a vivere la vedovanza non come una situazione di penosa privazione, ma come vocazione a una forma di consacrazione, un evento che contribuisce a segnare i tratti spirituali di una donna che si consacra.

2. Quali tratti spirituali suggerisce la parola di Dio?

Mi chiamerai: "Marito mio". ... ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

Il primo tratto affascinante è una relazione particolare con il Signore, un modo nuovo di pregare, di conoscere, di confidarsi, di vivere la fedeltà.

La consacrazione approfondisce l'appartenenza che diventa esclusiva non nel senso del sequestro, ma nel senso dell'unificazione della persona nella relazione con il Signore. La dispersione che la vita talora impone nella molteplicità dei rapporti familiari, professionali, sociali, nella molteplicità degli impegni richiesti dalla famiglia, dalla professione, dalla assidua presenza nella comunità cristiana possono essere dispersivi e di fatto lo sono. Il rimedio alla dispersione e anche alla probabile conseguente depressione si trova in una effettiva, esclusiva, definitiva appartenenza. Alla sera, quando la casa è vuota, quando gli impegni sono finiti, quando si fa un grande silenzio, quando la solitudine si impone con evidenza, la vedova può domandarsi: "Ma io che ho fatto tutto quello che ho fatto, che mi sono presa cura di tutti coloro per i quali ho una qualche responsabilità, io, di chi sono?". L'interrogativo inquietante può essere evaso con molte distrazioni di spettacoli televisivi, di telefonate interminabili, di frenesia di attività ulteriori. Ma la solitudine può essere vissuta anche in modo costruttivo, come condizione propizia per entrare in una inedita profondità nella relazione con il Signore e nella comunione dei santi, continuando quella relazione con il marito che ha segnato tutta la vita.

Il primo tratto spirituale della vedova consacrata è l'appartenenza al Signore.

Va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Il secondo tratto della consacrazione è una speranza che diventa missione. Il mandato di Gesù che fa di Maria di Magdala la prima dei missionari della Pasqua è frutto dell'incontro con il risorto. Dunque c'è una morte, c'è una dolorosa separazione che rinchiude tutta la vita nel segno delle lacrime. Ma l'incontro con Gesù che è glorificato e sale al Padre fa intravedere la promessa di vita nuova, di gloria invincibile. La "missione speranza" è uno dei compiti particolari della vedova consacrata: è passata

attraverso la grande tribolazione e può essere testimone della speranza cristiana che si affida alla promessa. Non una teoria, non un precetto, ma l'incontro che rende desiderabile la comunione.

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?

Il terzo tratto della vedova consacrata è la fortezza. La vedova può essere compatita come una povera donna che non può contare su nessuno e che può subire prepotenze in una società che tende ad essere competitiva e spietata.

Ma la donna può essere forte, tenace, resistente, capace di sopportare le fatiche e le avversità anche più degli uomini. Tuttavia la consacrazione non conferisce poteri particolari, ma una fiducia invincibile: *in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati... sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati né presente né avvenire ... né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore*